



N.2 ESTATE 2025  
GIORNALE DEL CAI DI REGGIO EMILIA FONDATA NEL 1951



# IL CUSNA

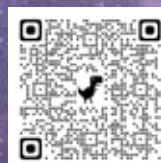


**CREDEM LINK**

# COME TI SENTI QUANDO HAI UN CONTO ONLINE A CANONE ZERO

con  
**INTERNET BANKING e CARTA DI DEBITO**  
a canone zero a canone zero  
il primo anno,  
dopo 1,5 € al mese

INQUADRA QUI  
E SCOPRI DI PIÙ



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il conto "Credem Link" è un conto corrente riservato ai Nuovi Clienti Consumatori maggiorenni (per "Nuovi Clienti" si intendono tutti i Consumatori che non hanno in essere rapporti in Credem o in Credem Euromobiliare Private Banking o che li abbiano estinti da almeno 10 anni) che risiedono in Italia. Il conto deve essere intestato a singola persona (monointestato) e aperto direttamente online sul sito [www.credem.it](http://www.credem.it) con sottoscrizione mediante firma elettronica. L'apertura del conto Credem Link prevede necessariamente la sottoscrizione del servizio di firma elettronica e dei servizi accessori obbligatori di carta di debito e [credem.it](http://credem.it). Resta fermo, in ogni caso, il diritto del Cliente di recedere sempre senza penalità e senza spese dal contratto e/o dai singoli servizi, comunicandolo alla Banca secondo le modalità contrattualmente previste. Per le condizioni economiche e contrattuali e per quanto non espressamente indicato, si rimanda al Foglio Informativo e al Foglio Informativo dei servizi accessori al Conto Corrente disponibile nelle filiali e sul sito internet. La concessione del conto corrente è subordinata all'approvazione insindacabile della Banca. Credem Link è un marchio depositato da Credito Emiliano Spa.

Il Cusna n. 2 - Estate 2025

**CREDEM**

**BANCA**

WELLBANKING PEOPLE

# Editoriale

di Alberto Fangareggi

La nostra Sezione Cai di Reggio Emilia è una eccellenza, di questo dobbiamo essere orgogliosi. È una eccellenza per la mole di attività che facciamo e per la varietà della nostra offerta ai soci del nostro sodalizio. Tutto questo è possibile grazie ai tanti volontari che generosamente e con grande passione si impegnano per rendere tutto questo possibile. La nostra sezione è complessa da gestire, con tante sottosezioni e gruppi ma è proprio grazie a questa complessità e alla diversità della nostra struttura che riusciamo a fare così tanto. Non siamo confrontabili alle sezioni a noi vicine. Vorrei dire che siamo quasi qualcosa di unico.

Da qualche settimana sono stato eletto Presidente di questa splendida realtà. Voglio ringraziare chi mi ha preceduto in questo ruolo: l'amico Stefano Ovi che tanto ha fatto per creare uno spirito di unità in questa splendida struttura facendola crescere e fortemente sostenendo il nostro volontariato; è stato un piacere lavorare nel consiglio con lui negli ultimi tre anni. Ringrazio anche Carlo Possa, presidente della sezione durante il mio primo mandato di consigliere, per le conversazioni avute con lui, persona di grande cultura di montagna, e per la collaborazione che sempre mi ha dato per IL Cusna.

La mia passione per la montagna è nata relativamente tardi, poco più di trent'anni fa, quindi ho sentito la necessità di recuperare il tempo e fare cose che non avevo fatto prima, sia come escursionismo che come alpinismo. Ho frequentato corsi del Cai e per diversi anni sono stato nei Cani Sciolti, per due volte nel consiglio a facendo il capogita per una quindicina d'anni. In questi anni ho iniziato a conoscere il Cai. Non sono stato mai un estimatore di strutture troppo complesse e burocratiche, mi piacerebbe sicuramente un Cai più semplice,

ma mi sono ritrovato totalmente nei valori del Club Alpino Italiano. Non mi interessano i titoli e le mostrine, ho accettato questo incarico per passione e con l'intenzione di avere soddisfazioni e soprattutto di divertirmi, anche se sono certo richiederà un notevole impegno. Il Cai fa tantissime cose, ma credo che ciò che vogliamo fare si racchiuda in due semplici priorità: 1 andare insieme in montagna il più possibile in sicurezza, 2 fare insieme cultura della montagna. Sottolineo "insieme", non siamo una associazione di lupi solitari, è nella collaborazione e rispetto reciproco che dobbiamo lavorare anche quando forse non abbiamo tutti le stesse idee o lo stesso approccio ai problemi. Ho partecipato per la prima volta, poche settimane fa, all'assemblea nazionale dei delegati Cai a Catania. Temevo una due giorni di noiosa burocrazia; sono ritornato sicuramente soddisfatto. Antonio Montani è stato rieletto Presidente Generale. Nel suo primo mandato si è focalizzato soprattutto su due temi: i Giovani e l'Alpinismo, sempre però ricordando che oggi è l'escursionismo la principale attività del Cai. Credo queste sue priorità siano state e saranno molto apprezzabili.

Abbiamo iniziato a lavorare nel nuovo recentemente eletto Consiglio. Credo sia una grande squadra, con competenze e professionalità. Sono sicuro che a volte avremo qualche opinione diversa, ma sono certo lavoreremo sempre con spirito di collaborazione e reciproco rispetto. Credo di poter dire che sui temi più importanti abbiamo una forte identità di vedute; questa è un'ottima partenza. Il Consiglio lavorerà sempre in totale trasparenza e mi impegno personalmente ad aggiornare i soci sulle principali attività e decisioni sulle pagine de IL CUSNA, già a partire da questo numero. Tre importanti aree di progetto sono state definite: il rapporto fra Sezione e Sotto-



sezioni, il miglioramento continuo delle conoscenze e competenze dei nostri direttori di escursione sia per alpinismo che per escursionismo, la conformità con la nuova normativa ETS che entrerà in vigore all'inizio del 2026 e che sappiamo non sarà una cosa semplice.

Assumendo il ruolo di Presidente Sezionale, ho deciso di lasciare la direzione del nostro giornale IL CUSNA di cui mi occupavo ormai da nove anni. Mi sono divertito molto in questi anni, ho conosciuto tante persone: uno fra tutti Kurt Diemberger quando sono andato ad intervistarlo nella sua casa sulle colline di Bologna. Ho deciso di rinunciare al Cusna perché credo di avere già abbastanza da fare ma anche perché credo sia giusto passare la mano a nuove persone giovani che portino novità. Sono quindi molto felice di passare la mano alla bravissima Silvia Degani.

Voglio concludere dicendo che il Club Alpino Italiano è una grande associazione, la nostra sezione gode di ottima salute dopo i suoi primi 150 anni che stiamo festeggiando insieme con tanti eventi. Continuate a stare nel Cai, ma a stare nel Cai attivamente, partecipando e collaborando a tutte le nostre iniziative. Siete sempre benvenuti.

Buona montagna a tutti voi!

## ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA - Lunedì 7 luglio 2025

Tutti i soci della Sezione sono convocati in Assemblea per il giorno venerdì 4 luglio 2025 alle ore 08.00 in prima convocazione e per il giorno **lunedì 7 luglio 2025 alle ore 19:00** in seconda convocazione, presso la sede del CAI in via Caduti delle Reggiane 1 H a Reggio Emilia con il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.
2. Elezione dei nuovi Revisori dei Conti (organo di controllo) a seguito delle dimissioni dell'attuale revisore esterno e quindi di tutti i membri effettivi.
3. Varie ed eventuali.

Si ricorda che possono partecipare con diritto di voto all'Assemblea i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il pagamento della quota sociale relativa all'anno in cui si tiene l'assemblea ed iscritti nel Libro soci; i soci minori di età possono assistere all'Assemblea.

Ciascun associato ha diritto ad un voto e non è previsto il voto per delega.

# SOMMARIO

## N. 2 - ESTATE 2025

|    |                                                                                                   |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 03 | Editoriale<br><i>Alberto Fangareggi</i>                                                           |
| 06 | Notizie dal Consiglio Sezionale<br><i>Alberto Fangareggi</i>                                      |
| 07 | Il rifugio Battisti sentinella del clima<br><i>Gabriele Camellini, Stefano Ovi</i>                |
| 09 | Lo Scaffale del Cusna<br>Ninì Pietrasanta "Pellegrina delle Alpi"<br><i>Simona Morandi</i>        |
| 11 | Lo Scaffale giallo<br>Rimanere sul sentiero<br><i>Silvia Degani</i>                               |
| 12 | Quando la montagna unisce<br><i>Valeria Brez</i>                                                  |
| 13 | Ricordi del trekking nel Sud della Sardegna<br><i>Rosanna Taddei</i>                              |
| 14 | Cronaca alpinistica<br>a cura di <i>Gian Paolo Montermini</i><br>Il Bedo<br><i>Fabio Paglione</i> |

|    |                                                                                           |
|----|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| 15 | Trentofestival: il successo continua...<br><i>Piero Carlesi</i>                           |
| 18 | Il naso di Napoleone. Vedo ma non vado<br><i>Silvia Degani</i>                            |
| 19 | Non solo saluti istituzionali<br><i>Carlo Possa</i>                                       |
| 21 | Fotografia Europea e i 150 anni del Cai<br><i>Silvia Degani</i>                           |
| 22 | Generazione Bellezza e La bella Val d'Enza<br>nei 150 anni del Cai<br><i>Enzo Zannoni</i> |
| 23 | Conversare di montagna con Stefano Ardito<br><i>Alberto Fangareggi</i>                    |
| 24 | Primo Maggio a Canossa<br>a cura della redazione                                          |
| 25 | Cai 150 anni<br>Cine Montagna 2025<br><i>Simona Morandi</i>                               |



### IL CUSNA

Direttore Responsabile: **Silvia Degani**  
Redazione: **Sandra Boni, Cecilia Marchesi, Simona Morandi**  
Redazione

Club Alpino Italiano - Sezione di Reggio Emilia  
Via Caduti delle Reggiane 1/H - 42122 Reggio Emilia (RE)  
Tel. 0522 436685  
ilcusna@caireggioemilia.it  
Proprietario

Club Alpino Italiano - Sezione di Reggio Emilia  
Autorizzazione del Tribunale  
di Reggio Emilia n. 157 del Reg. Stampa in data 15-03-1963  
L'abbonamento di 3 euro è stato riscosso con la quota sociale  
1 numero € 0,75 (IVA compresa)

Stampa: **Bertani & C. Industria Grafica Srl**  
via Guadiana 6/8 42025 Corte Tegge, Cavriago (RE)

FOTO DI COPERTINA  
"Canossa" di Gianna Casella

  
**LA PIETRA**  
GUIDE ALPINE

**ALPINISMO - ARRAMPICATA**  
**SCIALPINISMO - FREERIDE**  
**VIE FERRATE - CANYONING**  
**www.guidelapietra.com**



**150°**  
**CAI**  
**REGGIO EMILIA**  
**1875 • 2025**

**sabato 28 giugno** - Rifugio Battisti  
Festa sociale al rifugio

**venerdì 1 agosto** - Cavriago  
"Spedizione Pakistan" - Cerimonia partenza

**sabato 2 agosto, ore 12.00** - Bivacco Zambonini  
MARIO BRUNELLO - Violoncello al bivacco Zambonini al Vallestrina  
Concerto a favore del progetto Rarahil Memorial School  
di Fausto De Stefani a Kirtipur (Nepal)

**mercoledì 22 ottobre** - Novellara  
Family Cai con ANDREA LANFRI

**novembre data da definire**  
Incontro con alpinista

**venerdì 7 novembre, ore 21.00** - Reggio Emilia  
Sala Convegni di Palazzo Spalletti Trivelli - sede Credem - via Emilia S. Pietro, 6  
Coro Monte Cusna

**martedì 25 novembre, ore 21.00** - Reggio Emilia  
Sala Convegni di Palazzo Spalletti Trivelli - sede Credem - via Emilia S. Pietro, 6  
"Spedizione Pakistan" - Racconti e fotografie

Si ringrazia



# Notizie dal Consiglio Sezionale

di Alberto Fangareggi

Come anticipato nell'editoriale, vogliamo informare i soci della sezione delle principali attività del Consiglio Direttivo Sezionale. Chi volesse approfondire temi o chiedere informazioni, lo può ovviamente fare contattando me o i consiglieri.

## Consiglio del 16 aprile 2025

Questa riunione del consiglio appena eletto è stata ovviamente dedicata alla elezione del presidente (Alberto Fangareggi) e del vice-presidente (Stefano Celestini). Sono poi stati nominati dal Consiglio il tesoriere (Paolo Fontana) e il Segretario (Roberto Ferretti). Si è quindi iniziata la discussione sui principali temi su cui il Consiglio si vuole focalizzare e che costituiranno argomento della riunione successiva.

## Consiglio del 5 maggio 2025

- Il Consiglio approva il verbale della riunione precedente, i nuovi soci, alcune proposte di variazioni ai calendari e le deleghe per le Sottosezioni ad operare su cc bancari.
- Il Consiglio prende atto della necessità di rinnovare l'organo di Controllo a seguito delle dimissioni del

professionista esterno; si provvederà in tal senso.

- Il Consiglio conferma le attuali Commissioni. Istituisce la nuova Commissione Cammini che dovrà meglio definire il ruolo del Cai in tutti i cammini della nostra provincia. Incarica inoltre Simona Morandi a riorganizzare la Commissione Eventi e Manifestazioni.
- Il Consiglio conferisce le seguenti deleghe: Rifugio Battisti e Sede (Gian Paolo Montermini), Comunicazioni (Isabella Bovero), IL CUSNA (Silvia Degani), Biblioteca di Sezione (Cecilia Marchesi), Rapporti con Scuola Bismantova (Stefano Celestini), Rapporti con Sottosezioni (Alberto Fangareggi).
- Il Consiglio definisce tre importanti progetti su cui si lavorerà nel corso dell'anno:
  - 1. Gestione delle Sottosezioni. De-

finizione di autonomia e responsabilità a seguito del recente atto emesso dal Cai nazionale su questo argomento. Le proposte dovranno ovviamente essere approvate dal Consiglio (Giordano Lusuardi)

- 2. Calendari e DE. Miglioramento continuo delle competenze dei direttori di escursione e calendari (Stefano Celestini)
- 3. Normativa ETS (Alberto Fangareggi con organo di controllo e tesoriere)

## Consiglio del 3 giugno 2025

Questa riunione del Consiglio è allargata a molti altri soggetti che rivestono un ruolo rilevante nella sezione. Lo scopo è di illustrare a tutti le decisioni prese nella riunione precedente (Commissioni, deleghe e progetti) e ricevere commenti in proposito.

- Il Consiglio approva il verbale della riunione precedente, i nuovi soci e le variazioni proposte al calendario, nonché, con largo anticipo come richiesto, il calendario dello sci di fondo per il 2026.
- Vengono discussi aspetti di sicurezza relativi ad attività di sentieristica e comitato scientifico.
- I revisori informano che è stato trovato un revisore esterno con importante esperienza nel settore ETS. La nomina dovrà essere ratificata da una assemblea straordinaria che il Consiglio decide di convocare per il prossimo 7 luglio.
- Il Presidente aggiorna sulla Assemblée dei Delegati del Cai nazionale tenutasi a Catania e che ha visto la conferma di Antonio Montani come Presidente Generale del Cai.
- Si è discusso della organizzazione dell'evento al nostro Rifugio Battisti previsto per il 28 giugno e su come gestire l'elevato numero di partecipanti.

Consiglio direttivo sezionale Cai



# Il rifugio Battisti sentinella del clima

di Gabriele Camellini e Stefano Ovi

**Nasce una Rete di Rifugi CAI e di Osservatori CNR che percorre tutta la penisola. Lo scopo è mettere a sistema infrastrutture già esistenti al fine di ottenere un quadro aggiornato sullo stato del clima e dell'ambiente delle nostre montagne**

Le montagne ricoprono un terzo della superficie emersa della Terra. In Italia rappresentano oltre la metà del territorio, corrispondente a un'area in cui risiede una popolazione di oltre 14 milioni di abitanti, distribuiti in più di 4.200 comuni. Gli **ambienti montani rappresentano un "hot spot" climatico** dove l'aumento delle temperature si manifesta in misura quasi doppia rispetto alla scala globale. **Gli effetti sono evidenti e costituiscono un serio problema per il futuro.** Nasce quindi la necessità di monitorarne lo stato, studiarne l'evoluzione nel tempo e diffondere le conoscenze acquisite.

Per tali finalità è necessario fare riferimento ad un portale web, appositamente progettato per raccogliere ed elaborare i dati climatici e ambientali che verranno acquisiti dalle stazioni meteorologiche installate presso i Rifugi CAI e gli Osservatori CNR costituenti la Rete, localizzati lungo tutta la dorsale Alpina-Appenninica, isole comprese.

Quando nella primavera 2019 ho fortemente voluto, insieme al nostro socio e amico Gabriele Camellini, l'installazione al rifugio Battisti di una moderna centralina meteo in collaborazione con gli amici di Reggio Emilia Meteo (<https://www.reggioemiliameteo.it/>), **non avrei mai immaginato che avremmo potuto partecipare ad un progetto così interessante.**

I dati acquisiti dalle stazioni meteorologiche, rappresentativi dello stato del tempo per tutta la dorsale Alpina/Appenninica, isole comprese, vengono acquisiti ed elaborati automaticamente al fine di restituire all'utenza finale informazioni sotto forma numerica e grafica sul clima presente e sulla sua evoluzione.

La crisi climatica in atto ha impatti più intensi in montagna rispetto ad altre componenti del sistema terrestre. Le montagne sono infatti considerate le prime sentinelle dei cambiamenti climatici perché rispondono rapidamente ed in modo spesso amplificato alle fluttuazioni del clima ed agli impatti delle attività umane. Esse rivestono un ruolo importante per valutare lo stato di salute dell'atmosfera essendo "piattaforme" attive e ideali per studiare il clima, le sue variazioni e i relativi impatti.

Il cambiamento climatico è una delle questioni più urgenti a livello planetario del nostro tempo e gli effetti cui stiamo assistendo ne sono una chiara prova.

Le ricadute sull'ambiente e sulla società sono tali che sta divenendo sempre più comune riferirvisi come emergenza climatica. Sebbene la scala del problema sia globale, il cambiamento si manifesta con sfaccettature diverse perché la sua gravità non si presenta in maniera omogenea sul nostro Pianeta.

Prendiamo a esempio la temperatura dell'aria, sicuramente il parametro più facilmente osservabile, anche durante la vita quotidiana. Sulla Terra esistono regioni in cui la temperatura dell'aria, rispetto ai valori medi di riferimento, aumenta in maniera mag-



giore rispetto ad altre e quindi in grado di produrre effetti più significativi, come evidenziato nell'ultimo rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change – IPCC. Le regioni maggiormente sensibili al cambiamento climatico sono definite "hot spot", ovvero punti caldi, dove il clima sta mutando più velocemente che nelle altre aree. Tra queste regioni vi sono l'Artide, il bacino del Mediterraneo e le regioni montane di alta quota. Focalizzando l'attenzione sugli ambienti di alta quota, le osservazioni in campo e i dati raccolti, insieme alle pro-

## ISCRIVETEVI AL CAI

### ORARI DELLA SEDE

La sede della Sezione Cai in Via Caduti delle Reggiane 1/H a Reggio Emilia è aperta nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ dalle 18:00 alle 21:00 | GIOVEDÌ e VENERDÌ dalle 19:30 alle 21:00

iezioni elaborate dai modelli climatici, ci offrono la possibilità di tracciare lo stato presente e di produrre scenari sul futuro delle montagne, comprese quelle del nostro Paese. In particolare si è osservato che l'aumento delle temperature dal 1890 a oggi nelle Alpi è doppio rispetto alle aree circostanti di bassa quota. Anche per l'Europa il 2024 si è rivelato l'anno più caldo fin qui registrato.

**Anche l'acqua del lago Bargetana, a poca distanza dal rifugio, ha subito un aumento di temperatura negli ultimi anni.**

Questo innalzamento delle temperature si manifesta anche in alta quota, come rileva il Comitato Glaciologico Italiano. Si stima infatti che la superficie dei ghiacciai delle Alpi si sia ridotta mediamente negli ultimi 150 anni del 60%, con casi estremi, come la

Marmolada, che ha perso in cent'anni un volume di circa il 90%. A partire da questo scenario, se le tendenze climatiche rimangono invariate, si stima che nel 2050 gran parte dei ghiacciai sotto i 3.000 m di quota saranno estinti. Nel 2100, sulle Alpi italiane, le aree glaciali saranno presenti solo alle quote più elevate dei massicci più imponenti. Gli ambienti proglaciali si espanderanno a scapito di quelli glaciali.

La rete dei "Rifugi Sentinella del clima e dell'ambiente" rappresenta un progetto nato con l'accordo CAI-CNR nel dicembre 2019 e con l'installazione della prima stazione AWS (Automatic Weather Station) presso il Rifugio Esperia (1.500 m), sul versante settentrionale del Monte Cimone con funzione di transetto verticale all'Osservatorio CNR "O. Vittori" (2.165 m). Questo progetto ha incontrato le diffi-

coltà oggettive per il periodo COVID e il cambio di presidenza CAI. Ha potuto implementarsi pienamente solo a partire dal secondo semestre del 2022 con l'attivazione delle prime stazioni. Negli anni successivi il numero di stazioni è progressivamente aumentato, e ora anche il nostro rifugio Cesare Battisti ne entra a far parte, fornendo sia i dati meteorologici in tempo reale, sia lo storico dei dati medi e minimi/massimi giornalieri a partire dall'anno 2022.

La centralina meteo del rifugio Battisti, unitamente alle due webcam installate a supporto, oltre ad esser un'importante fonte di dati e informazioni per gli escursionisti per pianificare adeguatamente le escursioni in zona (soprattutto nel periodo invernale), assume oggi anche una importante valenza scientifica per lo studio del futuro del nostro clima montano.

**Rifugi Sentinella del clima e dell'ambiente**

Questo rifugio fa parte della rete Rifugi Sentinella del clima e dell'ambiente

**Rifugio Battisti**  
1.761 m

Lama Lite - Appennino reggiano  
Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano  
Sezione CAI di Reggio Emilia

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Club Alpino Italiano

**CLUB ALPINO ITALIANO** APS  
SEZIONE DI REGGIO EMILIA  
Fondata nel 1875

**IL 5x1000**

**AL CAI REGGIO EMILIA**

Destina il 5 per 1000 al  
Cai di Reggio Emilia.  
Non ti costa nulla.

Trasforma la tua dichiarazione dei redditi in un'azione di sostegno per chi ama la natura e sostiene la montagna. Firma nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale

**80022910352**

nello spazio riservato agli enti del Terzo Settore.

# Lo Scaffale del Cusna

recensione di Simona Morandi

Ninì Pietrasanta – **PELLEGRINA DELLE ALPI** – CAI EDIZIONI, collana "Alpinismi" - prima edizione novembre 2024

Introduzione di Lorenzo Boccalatte - Prefazione Enrico Camanni

*"A poco a poco, senza che me ne accorgessi, la montagna prese l'anima mia, dandomi emozioni nuove e dolcissime, armoniose e potenti..."*

Sul calendario del Trento Film Festival 2025 avevo letto di un appuntamento al salotto letterario "Montagnalibri" dove Andrea Greci avrebbe intervistato Lorenzo Boccalatte figlio di Ninì Pietrasanta e di Gabriele Boccalatte. L'evento avrebbe coinciso con la presentazione al TFF della nuova edizione del libro "Pellegrina delle Alpi" scritto dalla stessa Ninì Pietrasanta. Questa edizione era stata già presentata a Courmayeur a dicembre 2024, dopo la prima edizione scritta nel 1934.

Purtroppo non riuscii a partecipare all'incontro quel giorno. Ma promisi a me stessa che appena fossi salita a Trento nei giorni successivi sarei andata ad acquistare una copia per leggerlo. Così feci.

Il libro "non è un'autobiografia alpinistica" scrive Enrico Camanni nella prefazione,

e confermo che dopo averlo letto si ha la sensazione di un libro scritto per puro piacere della scrittura, un diario molto personale che è stato per Ninì un inno alla vita, più che una cronaca alpinistica.

È un racconto che descrive il carattere, l'entusiasmo, la vitalità con le quali Ninì Pietrasanta vive i suoi anni migliori per le sue montagne, per l'alpinismo. Un concetto di alpinismo il suo che unisce tecnica e passione, sacrificio e amicizia, amore e rispetto. Lo fa con un linguaggio, quello degli anni Trenta, molto lirico, scegliendo una forma molto poetica, che per noi oggi pare quasi antica.

Lo dedica al padre, un uomo anticonformista che la incoraggiò e la appassionò alla montagna. Un padre che l'ha cresciuta, dopo la morte della madre quando lei ancora adolescente inizia giovanissima ad apprendere tecniche alpinistiche durante le va-

canze in montagna con l'aiuto di guide importanti come Giuseppe Chiara e Tita Piaz. Camanni scrive: "Ninì, una rocciatrice del sesto grado nel mondo quasi esclusivamente maschile. In Ninì la lotta contro il pregiudizio sembra facile, proprio perché il padre era molto aperto di idee."

Un uomo di fede liberale che le ha insegnato a "guardare alto e lontano" come scriverà lei stessa.

Nel primo capitolo del libro "la donna in montagna" viene fuori la figura di una donna emancipata, che "immagina il colloquio con un uomo di limitate vedute e che critica la sua decisione di avventurarsi nel mondo della scalata. Pietrasanta difende le proprie scelte incoraggiando l'alpinismo femminile senza tentennamenti...e ricorrendo all'umorismo per esprimere il suo pensiero di donna" (Camanni)

"Noi siamo grazia. Lo so... ma che questa grazia non diventi la nostra croce e non si armi per essere difesa dalle facili ironie maschiline..." scrive Ninì.

Parlando poi della frequentazione della montagna aggiunge: "A me la montagna ha dato sempre la precisa sensazione che, lungi dal dividere, ella unisca i figli delle nazioni diverse..." Qui leggiamo tra le righe un significato di umanità e di eguaglianza che spiega molto della sua profonda educazione liberale trasmessa dal padre.

Un libro-diario dove Ninì annota anche le prime salite alpinistiche, quelle compiute tra il 1927 e il 1932 prima dell'incontro con Boccalatte. Descrive i suoi primi passi con guide alpine, salendo la Punta Thurwieser e la nord del Lyskamm Orientale nel 1929, come prima donna a salire la cima. Inizia ad avere una certa notorietà nell'ambiente alpinistico italiano in quegli anni.

Nel 1932 il conte Aldo Bonacossa (futuro accademico del CAI) invita la Pietrasanta in Abruzzo dove si cimenterà nella traversata del gruppo del Gran Sasso descrivendo anche nel libro la prima salita con gli sci sul Corno Grande dalla via Orientale. Scriverà alla fine dell'impresa: "... è finita la nostra gita d'Abruzzo... è finita anche la gioia dell'ignoto e dell'improvviso; rimane nel cuore la nostalgia per questa regione grandiosa, protetta contro la leziosità dal volto austero delle sue montagne, per questa terra che ha bellezze sempre varie e diverse."

Ancora una volta si coglie la sua grande voglia di avventura.

Per spiegare la complessità di questa donna straordinaria non posso non raccontare alcune tappe della sua

Ninì in salita





Ninì e la guida Giuseppe Chiara al rifugio del Requin (foto archivio Famiglia Boccalatte)

vita, per la maggior parte successive alla scrittura di questo libro, ma necessarie per capire chi era Ninì.

A 20 anni Ninì era già iscritta al CAI di Milano e alpinista prima ancora di incontrare Gabriele; diventerà una delle più forti alpiniste italiane degli anni Trenta.

Il suo talento la porterà presto ad entrare nella storia al pari di altre italiane come l'alpinista lombarda Mary Varale e la sciatrice altoatesina Paula Wiesinger.

Ninì era il nome d'arte di Ortensia Ambrogina Carlotta Adelaide Aidée Pietrasanta nata a Parigi nel 1909 da una agiata famiglia Milanese, e rientrata in Italia ebbe modo di crescere in un ambiente agiato con la possibilità di studiare musica, di dedicarsi alla pittura, di appassionarsi alla fotografia e di crescere in un ambiente intellettuale aperto e molto attivo.

La storia d'amore che la unirà sia nella vita che in cordata al fortissimo alpinista Gabriele Boccalatte inizia a Chamonix, dove i due si incontrano per la prima volta.

Anche Boccalatte era un appassionato di musica e suonava il piano, dimostrazione delle grandi affinità, oltre le scalate, che li univa.

Ben presto altri alpinisti amici della coppia si uniranno a loro per molte salite alpinistiche, tra questi Chabod, Gervasutti, Zanetti, Gasparotto, Bramani, per citarne alcuni.

Ninì assieme al marito Gabriele forma-

rono una cordata vincente. Tre furono le imprese che fecero storia. La terza salita della cresta dell'Aiguille Noire de Peutère nel 1934 nel massiccio del Bianco, poi una nuova via sulla parete ovest dell'Aiguille Noire nel 1936, infine il pilone est-nord-est del Mont Blanc du Tacul, (Pilone Boccalatte) segnando la loro stagione d'oro dal 1934 al 1938, interrotta dalla nascita del figlio Lorenzo nell'agosto del 1937 e un anno dopo definitivamente dalla morte del marito nell'agosto del 1938. Ninì muore nel 2000 nella sua casa ad Arese, ma si parlerà ancora di lei quando nel 2006 il figlio Lorenzo ritroverà in un vecchio cassone in soffitta tutto l'archivio cine-fotografico di Ninì che sembrava perduto. Un patrimonio di circa 2500 fotografie rigorosamente catalogate che vanno dal 1932 al 1936 e raccontano un altro pezzo di storia di questa donna. Oltre alle fotografie vengono trovati anche molti filmati da lei realizzati, perché portava con sé una cinepresa per filmare le scalate. Direi che fu l'unica in quegli anni a farlo.

Oggi questo grande archivio documenta il mondo dell'alpinismo degli anni Trenta, permettendo a storici di riconoscere vette che non sapevano essere ancora salite. Soprattutto non erano a conoscenza che trent'anni prima una giovane ragazza di Milano le aveva salite per prima, annullando ogni differenza tra donne e uomini.

Un'occasione questa nuova edizione

a quasi 25 anni dalla morte per celebrare la figura di Ninì anche attraverso le parole del figlio Lorenzo che scrive nell'introduzione: "La montagna le rimase nel cuore per tutta la vita". Non ha mai più praticato alpinismo e non ha mai permesso a me nemmeno di provarci". Forse una prudenza? Un presagio?

Certo rimasta sola con un figlio da crescere dopo la morte di Gabriele Boccalatte, Ninì smise per sempre con l'alpinismo estremo e si concentrò sulla crescita del piccolo Lorenzo.

Non ebbe pare mai rimpianti. Continuò a praticare invece lo sci alpino e lo sci di fondo partecipando anche a qualche competizione agonistica. La sua riservatezza era tale che mai fece vanto delle imprese alpinistiche del suo passato, racconta il figlio al quale insegnò moltissimo sul rispetto della montagna e l'ammirazione per la natura.



Ninì, Gabriele e il piccolo Lorenzo (foto archivio Famiglia Boccalatte)

#### Note:

Nel 2015 al TFF viene presentato il film NINÌ di Gigi Giustiniani 65' (2014) costruito sul girato della stessa Ninì, che vinse la Genziana d'oro CAI di quell'anno.

Nel 2022 in collaborazione con il CAI Francesca Borghetti (regista e autrice di Climbing Iran) realizza un Podcast di 4 episodi sulla storia di Ninì Pietrasanta. Oggi disponibili su RAI PLAY SOUND.

# Lo Scaffale giallo

recensione di Silvia Degani

Elisabetta Tosoni, Elisabetta Mitrovic

**RIMANERE SUL SENTIERO, NOTE NATURALISTICHE PER ESCURSIONISTI FELICI** – Topipittori Edizione, 2024

Si apre con questo numero una nuova rubrica **“Lo Scaffale Giallo”** abbinata alla storica rubrica “Scaffale del Cusna” che tutti conosciamo.

In questo spazio cercheremo di suggerire e consigliare letture di montagna e natura per bambini e ragazzi.

Perché giallo? Perché giallo è il colore che rappresenta la vitalità e l'energia, caratteristiche tipiche di questa età.

Ho scelto, per iniziare, un libro molto bello il cui tema centrale è l'osservazione in natura, importante per far nascere curiosità e amore per l'ambiente che attraversiamo.

Chissà se l'escursionista adulto è stato un bambino curioso della natura e ancora oggi si lascia avvolgere da tutto ciò che incontra appena uscito da casa.

Le domande che mi sono posta sfogliando e osservando questo libro illustrato per bambini sono state: com'ero io a quell'età di fronte a queste esperienze? Mi sarebbe piaciuto un libro così?

Il libro **“Rimanere sul sentiero, note naturalistiche per escursionisti felici”**, ha un formato particolare. Sembra un quadernone scolastico con copertina morbida e ne richiama gli aspetti scientifici e divulgativi tipici dell'esplorazione.

L'autrice è **Elisabetta Tosoni**, zoologa che attraverso una narrazione semplice ma intensa comincia col presentarci i suoi strumenti di lavoro: fototrappola, binocolo e tutto ciò di più utile all'osservazione in natura. Strumenti

che permettono di guardare gli animali da lontano. E già da qui cominciamo a sentire il silenzio, il silenzio di chi osserva senza disturbare.

Rimanendo sugli aspetti pratici ci dà, inoltre, qualche suggerimento su come attrezzarsi per camminare in montagna: lo zaino ma soprattutto l'abbigliamento per non soffrire il freddo in inverno o il caldo in estate.

Questo è solo l'inizio perché l'autrice si addentra in un itinerario tra animali, piante, fiori, farfalle, tracce, cieli e canti di uccelli. Un percorso fatto di scoperte in cui entra in relazione con l'ambiente in modo totale: grazie agli occhi, le orecchie e il naso. È fondamentale cominciare fin da piccoli a sfruttare il più possibile tutti i nostri sensi.

Siamo abituati a guardare ma non a scoprire. I suoni, così importanti, passano in secondo piano perché in ascolto di parole o impegnati a chiacchierare. È invece importante entrare in relazione con le cose attraverso il silenzio. La nostra autrice osserva e soprattutto assimila le diverse dinamiche presenti in natura. C'è tanto da imparare.

Bellissime le illustrazioni di **Elisabetta Mitrovic**, disegnatrice naturalista. I suoi colori, le forme e i disegni lasciano spazio a una lettura anche solo per immagini creando stupore e meraviglia.

In un'intervista Elisabetta Mitrovic racconta che non è mai stata una grande camminatrice ma, grazie al suo papà,

ha trascorso giornate da piccola nelle montagne della Slovenia sotto un albero, sdraiata su un prato, in riva al fiume ad aspettare che la natura facesse il suo corso.

È proprio questo ciò che affascina: lasciarsi trasportare da una natura che fa tutto lei.

Il libro è consigliato dai 7 anni in su, edito dalla casa editrice **Topipittori** all'interno della collana PiNO, Piccoli Naturalisti Osservatori.

Personalmente credo sia un libro adatto a tutti: a piccoli che possano perdersi nei disegni ma anche grandi curiosi escursionisti.

Tornando alla domanda iniziale, posso ora rispondere: sì mi sarebbe piaciuto tantissimo un libro così, per immaginare e sognare mondi a me un po' lontani. Mi sarebbe piaciuto perché ho sempre trovato magico guardare e disegnare.



**Il cuore  
nel territorio**



**EMILBANCA**  
BCC CREDITO COOPERATIVO

[www.emilbanca.it](http://www.emilbanca.it)



# Quando la montagna unisce

*Lo spirito di collaborazione tra sezioni CAI permette di vivere esperienze di alta valenza paesaggistica, culturale, artistica. Le belle uscite in Sardegna e in Tuscia grazie alla collaborazione con il CAI Cagliari e il CAI Terni*

di Valeria Brez

La sottosezione di Novellara del Cai ha da sempre fatto della socialità, della condivisione, la sua cifra distintiva tanto che nel programma di questo 2025, oltre alle tradizionali collaborazioni Cai, ha proposto due ulteriori escursioni – la prima in Sardegna e la seconda nella Tuscia – in collaborazione con i soci di questi territori con il risultato di conoscere luoghi, natura e vegetazione che da soli non avremmo mai scoperto!

In Sardegna la folta pattuglia – 51 entusiasti escursionisti – è arrivata per conoscere le bellezze della costa e del suo entroterra da Nora a Sant'Antioco, dedicando la prima giornata alla scoperta della zona archeologica di Nora, naturalmente raggiunta a piedi da Pula: siamo o non siamo un Cai? Il giorno dopo si sono uniti a noi Gianni Cotza (Presidente CAI Cagliari), Edoardo Deiana, Werther Bertoloni, Paolo Profeta e Carlo Deiana della sezione di Cagliari che ci hanno accompagnato nelle escursioni a Capo Spartivento, Capo Sperone sull'isola di Sant'Antioco, Porto Pino lungo sentieri costellati dalla macchia mediterranea profumata di ginepro e

mirto colorata da fiori appena sbocciati e con scorci mozzafiato della costa e dell'entroterra! Certo non sono le "solite" Dolomiti ma quanta bellezza! Non sono mancati, per i più coraggiosi, i bagni nel mare cristallino con delle tonalità di azzurro degno delle spiagge caraibiche! Su consiglio delle nostre guide abbiamo completato il trekking con la visita di Cagliari nella giornata di Sant'Efisio dove abbiamo assistito alla tradizionale processione per le vie della città di circa tremila fedeli nei loro stupendi costumi tradizionali provenienti dalle località di tutta l'isola.

Altrettanto emozionante è stata la gita in Tuscia con una full-immersion di tre giorni in questi luoghi carichi di storia e non solo! Per molti di noi Corchiano, Nepi, Civita Castellana erano solo puntini sulla carta geografica, ma Giovanni Menichino del Cai di Terni ci ha condotto per questi paesi per ammirarne i centri storici caratterizzati dai Castelli dei Papa Borgia e le meravigliose chiese. Con lui abbiamo esplorato le tagliate o cave o cavoni di quelle zone, fratture profonde anche 20 metri nelle colline

di tufo aperte manualmente dai Falisci – popolo coevo degli Etruschi – contornate da una vegetazione quasi amazonica percorrendo sentieri poco conosciuti e frequentati lasciandoci a bocca aperta per la natura che si apriva ai nostri occhi. Dei Falisci abbiamo visto la necropoli dei Tre Ponti con sepolture datate oltre duemila anni fa. Non è mancato l'aspetto ludico: Giovanni ci ha fatto tornare bambini quando abbiamo traversato guadi su legni ballerini e discese aggrappati a funi! Nel viaggio di ritorno non poteva mancare una passeggiata alla Civita di Bagnoregio, un piccolo stupendo borgo medioevale costruito su una collina di tufo, capolavoro dell'ingegno umano, che per la natura del terreno sul quale è edificato rischiava di crollare se non fossero intervenuti decisi sostegni a quel territorio.

Siamo grati alle nostre guide del Cai di Cagliari e del Cai di Terni perché, al di là dei luoghi per i quali siamo noti in tutto il mondo, ci hanno mostrato degli angoli della nostra amatissima Italia altrettanto affascinanti. Alla prossima!!!

Tuscia. Sulla Via Amerina (Foto di Giordano Lusuardi)



Tuscia. Il vecchio lastricato originale della Via Amerina (Foto di Giordano Lusuardi)



# Ricordi del trekking nel sud della Sardegna

di Rosanna Taddei

Basterebbe trascrivere tutti i WhatsApp up della chat per rendersi conto di quanto questo trekking nel sud della Sardegna sia piaciuto a tutti e sia riuscito molto bene.

Per me è stata la prima volta con il CAI di Novellara e sono felice dell'esperienza vissuta: del grande Capo Tano che grazie al suo decisionismo ha risolto velocemente tutto, di Marzia che ne è stata l'ideatrice perché ama tanto questa meravigliosa parte della Sardegna.

Questo trekking mi ha permesso di vedere l'isola da una prospettiva diversa: dall'alto. Mi ero sempre fermata comodamente sulla spiaggia, prevalentemente al mare. Ho invece potuto

apprezzare, con sudore, la meravigliosa costa, tutti i colori intensi e pallidi del blu ma soprattutto i profumi che porterò sempre nel cuore.

In particolare la pianta dal colore verdino delicato di elicriso che in questa stagione spuntava un po' ovunque. A ogni passo emanava un profumo dolce di liquirizia che accompagnava i nostri passi sul sentiero tra massi granitici, cespugli in fiore ed erba grassa dal colore che sfumava dal rosa intenso al rosso.

Sentieri per capre che noi mitici cinquanta, molti non più giovanissimi, abbiamo alacremenente e diligentemente affrontato.

Tutti bravi, puntuali e senza storie.

Sentieri poco segnati, a volte con pietre sovrapposte, certamente non sempre riconoscibili dal gruppo.

Ricordo un sentiero, per me pericoloso, in cui abbiamo superato un passaggio delicato con un dirupo sottostante, c'era un arbusto secco al quale poterci aggrappare, come a un'ancora di salvezza, ma era pieno di voraci formiche.

Un po' di timore ma tutto ok, ora fa parte del bel ricordo.

Paesaggio mozzafiato che termina sempre nel mare meraviglioso con un'acqua fresca e tonificante.

Bel trekking, bella gente e bei ricordi.

A Tano grazie per l'energia, la disponibilità e la pazienza. Alla prossima.

Sardegna. Verso Porto Pino  
(Foto di Giordano Lusuardi)



Sardegna. Il gruppo dei partecipanti  
(Foto di Giordano Lusuardi)



Sardegna. Arrivo a Portu Sciusciau con la grotta delle Sirene (Isola di S. Antioco)  
(Foto di Giordano Lusuardi)



Sardegna. La spiaggia di Chia (Foto di Giordano Lusuardi)





**Pace**S.p.A.  
OFFICE SUPPLIES | PRINTING EVOLUTION



[www.pace.it](http://www.pace.it)



# Cronaca alpinistica

a cura di Gian Paolo Montermini

## Il Bedo - di Fabio Paglione

|                                   |                           |
|-----------------------------------|---------------------------|
| <b>Località:</b>                  | Passo dello Stelvio (SO)  |
| <b>Catena Montuosa:</b>           | Alpi Retiche              |
| <b>Gruppo (cime note intorno)</b> | Punta degli Spiriti       |
| <b>Rifugio:</b>                   | Livrio (3174 m s.l.m.)    |
| <b>Difficoltà:</b>                | AD+ (60°, M2/3)           |
| <b>Sviluppo:</b>                  | 220 m (3 tiri+1 conserva) |
| <b>Dislivello:</b>                | 300 m                     |
| <b>Durata:</b>                    | 3/4 ore (1/2 ore la via)  |

Seppur nel nostro piccolo e con salite modeste, ormai in montagna d'inverno, l'occhio spazia spesso verso linee sconosciute, mossi da un semplice e puro spirito di curiosità ed avventura e solo pensare, ad inizio stagione, a cosa si possa organizzare nell'anno a venire, ci riempie di entusiasmo; quindi anche questa volta non potevamo essere da meno, soprattutto perché tutto è nato da un invito regale. Il nome della via infatti vuole omaggiare uno dei padri fondatori della Sottosezione CAI dei Caniscolti di Cavriago, il quale ci aveva invitato a scalare insieme allo Stelvio, verso il Monte Cristallo. Onorati di questa proposta non abbiamo potuto che accettare ed essendo la prima uscita invernale del 2024-2025 eravamo letteralmente elettrizzati; purtroppo all'ultimo, il nostro Paolo Bedogni, detto il Bedo, si è dovuto ritirare, augurandoci buon divertimento e facendoci promettere tante foto al nostro rientro. Così, arrivati allo Stelvio e raggiunta la pendice della parete nord

della Punta degli Spiriti, ci siamo guardati ed all'unisono ci siamo detti, senza parlare: "beh vediamo cosa può regalarci la bella parete d'innanzi a noi e magari facciamo un gran regalo al Bedo", così nasce questa linea a lui intitolata.

### INFO GENERALI ASCENSIONE

#### Primi salitori

Ignoti... se mai ci sono stati, chiacchierando di avventure in montagna e bevendo un bicchiere con Stefano, figlio dei gestori del rifugio Livrio.

Cordate: Renna (Fabio Paglione), Annalisa Cavani; Giorgio Mulas, Francesco Montecchi, Stefano Sandri.

#### Esposizione: NORD-EST

La parete rimane tutto il giorno in ombra e la prima neve di stagione fatica a trasformarsi (scalata dell'ottobre 2024); probabilmente a maggio/giugno la salita si presenta con caratteristiche molto più interessanti. In ogni caso regala passaggi tecnici molto divertenti su misto a 70-80°.

### ACCESSO

#### Indicazioni stradali

Si raggiunge in auto il Passo dello Stelvio e in cabinovia (due tronconi) o con sci ai piedi si risalgono le piste fino al Rifugio Livrio.

#### Avvicinamento

Dal rifugio Livrio si scende sul ghiacciaio dove si trovano le piste dello Sci Alpino allo Stelvio e le si percorrono su un fianco, puntando all'evidente parete nord della Punta degli Spiriti. Il comodo avvicinamento e la posizione strategica a due passi dal Rifugio Livrio, la rendono sicuramente una buona palestra per impratichirsi sul misto senza perdersi in valli sperdute.

### LA VIA

Tutti i tiri sono da proteggere e le soste da attrezzare (non è stato lasciato materiale in loco).

Attrezzatura: indispensabili chiodi e dadi, mentre i friend sono inutili, per via della roccia microfessurata.

#### 1° Tiro - Pendio 45°-50°, M3 (70°-80°)

Legarsi sul pendio nevoso, risalendolo dagli impianti per una ventina di metri. Continuare a salire fino ad una prima fascia rocciosa da cui si devia a sx, puntando ad una seconda fascia rocciosa verticale (70°-80°). Affrontare diret-



tamente la parete (M3) e sostare a fine corda (60 m).

#### 2° Tiro - Misto M2, passo M3

Continuare a salire i salti di roccia sopra la sosta, fino a raggiungere un diedrino che si può affrontare sulla sx (passo M3) o sulla dx (più facile con neve a 60°-70°). Sostare sopra l'ultima fascia rocciosa (50 m).

#### 3° Tiro - Cresta 40°

Seguire la cresta nevosa fino all'anticima nord della Punta degli Spiriti (50 m).

#### 4° Tiro - Cresta orizzontale

Seguire la cresta sommitale, procedendo in conserva, puntando all'evidente struttura di metallo con centraline meteo posta sulla vetta (60 m).

### DISCESA

La discesa può avvenire lungo la Via Normale della cresta ovest e se dotati di sci, come fatto da Renna ed Annina, si consiglia di puntare alla conca tra la Punta degli Spiriti e la Punta del Cristallo (pendio a circa 30°) - grado MSA.



# Trentofestival 2025: il successo continua



di Piero Carlesi

Le luci dei cinema trentini si sono appena spente; anche il MUSE che ha ospitato la serata con le premiazioni presentate da una scintillante Francesca Mazzalai ormai è chiuso. È tempo di fare il bilancio di questa 73esima edizione. Il successo di pubblico, non scontato, è stato confermato nonostante il periodaccio festivo ed... estivo. Infatti tra le vacanze pasquali, il ponte del 25 aprile e quello successivo del 1° maggio molti ne hanno approfittato per andare in vacanza. È successo anche a Trento, ma il festival non ha subito contraccolpi gravi. Ha tenuto. E questo è già un successo. Grazie alla presenza del festival in ogni angolo della città con manifesti, locandine e vele che sventolavano sulle strade e presso tanti esercizi commerciali. Sale quindi piene, conferenze e presentazioni complete ecc. Solo la sala della SAT per la consegna dei tradizionali premi SAT l'ho vista mezza vuota, tanto che tolti gli amici e parenti dei premiati, i partecipanti erano davvero pochini. Non c'erano nemmeno gli alpinisti, salvo Manolo che era presente in quanto premiato! Un peccato anche per il celeberrimo Coro SAT che si è esibito per poche persone. Non se lo meritavano. Forse qualcosa nel meccanismo di questi premi va rivisto dopo tanti anni.

La macchina del festival ben oliata con 73 anni di vita invece di invecchiare vive ogni anno di nuove iniziative segno che chi sta al vertice dell'ente, dal Presidente Mauro Leveghi alla direttrice Luana Bisesti, sa il fatto suo, grazie anche a tutto lo staff e allo stuolo di volontari – o meglio di volontarie: quasi tutte ragazze – presenti in ogni evento a dare supporto. Altra caratteristica di questa edizione che ha favorito il successo è stato il meteo: quasi dieci giorni di sole ininterrotti e un clima estivo che ha invogliato tutti a uscire e a godersi al

fresco dei cinema le pellicole. Che poi pellicole non sono più...

## **La ricerca del filo conduttore**

Ogni anno molti tentano di trovare un filo conduttore che può caratterizzare l'edizione in corso: quest'anno se ne sono sentite di tutti i colori: la resilienza, l'attaccamento alla terra e alla natura, la tutela dei ghiacciai, la nuova resistenza dell'uomo per opporsi alla distruzione del nostro Pianeta, ecc. Anch'io ho trovato un filo rosso: tanti film sulla Groenlandia, questo territorio balzato alle cronache politiche a causa delle rivendicazioni del Presidente Trump è stato presenza costante nelle sale, per ribadire l'autonomia, l'indipendenza, l'orgoglio di essere una terra unica, viva, da conoscere e da amare, ma non certo da conquistare. Ne ripareremo.

Il lettore a questo punto, assodato il successo dell'evento, si aspetta i miei commenti sui film e anche quest'anno non posso essere che oggettivo perché svincolato da padroni, da enti e da quant'altro. Non devo restituire favori a nessuno, pertanto, i miei giudizi sono liberi fino all'ultimo aggettivo. Il bilancio dei film visti è sicuramente molto positivo, ma non posso dire altrettanto dei verdeti della giuria internazionale, soprattutto per i massimi premi. Lo so, qualcuno dirà che sono incontentabile, ma la verità va detta. Pollice verso per entrambe le genziane d'oro, i massimi premi. Ossia il Gran Premio Città di Trento e il premio del Club Alpino Italiano. Ed è un peccato perché di ogni edizione si ricordano i premiati...

## **I vincitori secondo la giuria**

La giuria di quest'anno era composta da Selene Caramazza, attrice, Michael Dillon regista e vincitore lo scorso anno del premio Mario Bello, ma già vincitore nel 1980 e nel 1993, Beatrice

Fiorentino, giornalista, Celina Murga, regista, e Sean Villanueva O'Driscoll, alpinista e regista del film Asgard jamming nel 2010.

Il Gran Premio è andato a un film argentino girato nella pampa dal titolo **Donde los arboles dan carne** di Alexis Franco, che racconta il dramma della desertificazione, la siccità, la difficoltà di una famiglia di allevatori a continuare la loro attività. Un film malinconico che mette il dito in una piaga del nostro Pianeta come è il cambio del clima. Interessante? Certamente. Da primo premio assoluto? Da discutere. Le montagne: nemmeno col binocolo. Non è la prima volta che mi scaglio contro queste scelte dei giurati e ormai mi pare, ahimè, che sia la regola. Idem per **Adra** di Emma Crome, un'opera girata nel Galles nel nord che vuole ripercorrere con numerose interviste la storia alpinistica di questa terra e in particolare del luogo simbolo, il paese di Llanberis. Anche questo è un film interessante, anche storico, ma che non suscita nello spettatore particolari entusiasmi.

Bene dopo queste due bordate sui film premiati mi sento più leggero. Qualcuno però subito obietterà: "ma avresti trovato altri film più meritevoli?" Sicuramente sì, rispondo, ma c'è anche qui un però da non sottovalutare che alla fine limita molto le scelte della giuria, che alla fine quasi assolve.

## **Il problema della classificazione**

Mi riferisco alla classificazione a priori che il festival fa delle opere ammesse. Già perché su 700 opere iscritte le ammesse a concorso sono state 22, mentre i film della sezione Alp&ism, ossia alpinismo, sono 27 e mentre 13 sono i film nella sezione Orizzonti vicini (ossia di competenza territoriale: girati in Trentino e Alto Adige). Quale è quindi il problema? Il pro-

blema è che un film ammesso nella sezione Alp&ism non può essere premiato dalla giuria perché "non in concorso". Secondo me una follia. Quest'anno soprattutto.

D'altra parte lo stesso Mauro Gervasini, responsabile del programma cinematografico ha scritto: "Il cinema di montagna, di cui da sempre Trento è la vetrina principale a livello mondiale, racconta le storie d'altitudine con una varietà espressiva mai ampia come oggi..." Ma allora perché non ammettere i film di alpinismo a concorso? Sui 22 film ammessi uno solo era di alpinismo. Quindi mi vien da dire che la scelta di premiarlo col premio CAI era obbligata.

### I film meritevoli di Gran Premio

E torniamo al Gran Premio: alternative ce n'erano tra i 22. Per esempio **Muyeres** di Marta Lallana, la storia di alcune donne delle Asturie molto anziane, ultime depositarie delle tradizioni locali, ossia dei canti che usavano fare in campagna durante la mietitura: nei miei appunti l'ho definito proprio un film da festival... Aggiungo poi **Trog**, di Lella Hochleitner, opera che fa perno sulla storia di una casa e dei suoi abitanti nella campagna salisburghese, a Galdegg. Episodi famigliari si alternano con continui colpi di scena nel corso di un secolo, dai nonni ai nipoti, con tradimenti, figli illegittimi e altre strane storie. Avvincente. Altro meritevole del Gran Premio è stato **Parmi**

**les montagnes et les ruisseaux** di Jean-Francois Lesage, dove due uomini di cultura cinesi, un pittore e un romanziere, scampati dalla tragedia di Tienanmen e ora in esilio in Occidente tirano le somme di una vita alla ricerca di una libertà che la loro patria non ha dato mai loro. E qui mi fermo e non aggiungo altro perché diciamola tutta: a Trento non si possono vedere tutti i film: ma solo una parte. Molti li ho persi, nonostante le sudate per correre da un cinema a un altro, complice il caldo estivo di questi giorni.

### Le opere di montagna fuori concorso

Tornando sui film di montagna e di alpinismo ho visto cose egregie e lo stesso posso dire tra i film di esplorazione. Questo è il vero festival di Trento, legato alle origini volute dal CAI nel 1952. **Ashima**, per esempio, di Kanij Tsukamoto, racconta la storia di una ragazza giapponese di 13 anni, Ashima appunto, campionessa di arrampicata che riesce dopo vari tentativi e allenamenti a fare un passaggio di V14 che la inserisce automaticamente tra i climber più forti al mondo. Ma vado oltre: anche **Hocheti Pocheti** di Andrea Pecora, girato in val di Mello su una parete di granito del Pizzo Qualido è un film di buon valore. E ancora: **Odyseea borealis** di Alessandro Beltrame, con Matteo Della Bordella, che racconta la traversata della Groenlandia orientale per scalare la parete inviolata del Droneren è



un altro che avrebbe meritato. Restiamo in Groenlandia anche con **Qivitoq** di Walid Berrissoul, che racconta la vita dei groenlandesi e le imprese con lo snowboard. Ma non ho finito: anche **Minus 103 degrees** di Feline Gerhardt racconta una grande impresa la salita in solitaria invernale del Denali, in Alaska, montagna già nota come Mc Kinley che ora il Presidente Trump vorrebbe rinominare col nome statunitense alla faccia del rispetto per le tradizioni dei nativi. A proposito, perché sulla scheda del festival questo film è presentato come una salita all'Everest mentre invece è al monte Denali?

Messner, una volta ospite fisso e di riguardo, non era presente, ma c'era un suo film: l'ennesima ricostruzione dei fatti relativi alla salita italiana del K2 del 1954. Infine arrivo a **Painting the mountains**, di Pierre Cadot, a mio parere il vero capolavoro di questo festival per le emozioni che sa offrire allo spettatore. È un film di alpinismo e di sci estremo. Mi ha ricordato le imprese di Silvain Saudan e di Toni Valeruz viste a Trento decenni fa, ma qui si vede molto, molto di più. I protagonisti sono davvero spericolati. Discendono canaloni in Patagonia ai piedi del Fitz Roy e dell'Aiguille Poincenot: sono discese da brividi entro strette goulottes tra il granito o su scivoli su bordi dove il vuoto è a pochi centimetri. Simile è anche **Pachamama** di Yannick Boissenot, ma quest'ultimo mi avrebbe impressionato favorevolmente se non avessi visto l'altro, davvero insuperabile. Come avete capito film di alpinismo buoni, superiori ad Adra ve ne erano diversi, ma tutti con



un problema: erano stati posizionati nella sezione Alp&ism, quindi non premiabili. E' giusto tutto ciò? Credo proprio di no. Certo questi ultimi possono concorrere ai premi minori, ma è tutt'altra musica. Infine il massimo dell'incongruenza l'ho poi trovato nel film **Altrove** di Gabriele Canu, girato in una valle sperduta dei Lagorai, in Trentino. Racconta una bella storia di arrampicate di quattro ex ragazzi, ormai cinquantenni, che si ritrovano per stare in amicizia e divertirsi sulle rocce di casa. Il film mi ha ricordato molto la spensieratezza che vivevamo 40 anni fa con Carlo Possa e altri amici di Reggio Emilia; erano i tempi del movimento Pace con l'Alpe. Stesse atmosfere: arrampicate, bevute, battute, divertimento, amicizia in libertà. Ebbene il film *Altrove* per essere stato girato in Trentino, pur essendo di alpinismo non è stato inserito nella sezione Alp&ism ma in quella dei film locali col risultato che probabilmente molti interessati ai film di alpinismo non l'avranno visto. E io stesso l'ho visto casualmente, l'ultimo giorno prima di partire. Comunque ha vinto il premio Città di Imola, per fortuna, premio ben meritato. Un altro mistero della Sezione Orizzonti vicini è stato trovare un film di Hermann Buhl. Dov'è il rapporto con questa regione? Mi sfugge...

Volete sapere il peggior film che ho visto? Tra l'altro in concorso!!! È **Resonance**: 9 minuti di follia con immagini sfuocate, con audio alle stelle dove il messaggio lo può cogliere solo uno spettatore dotato di grande fantasia.

### Finalino...

Per dovere di cronaca aggiungo poi che il Premio Città di Bolzano per il miglior film di esplorazione è andato a **All the mountains give** dell'iraniano Arash Rakhsha, un'opera che racconta la vita grama dei contrabbandieri iraniani che trafficano con l'Iraq. Il premio al miglior cortometraggio è andato invece a **Anngeerdardardor** di Christoffer Rizvanovic, altro film girato in Groenlandia: una delicata storia di un ragazzo disabile che cerca disperatamente il proprio cane, scoprendo poi che non è stato rubato, ma venduto dal padre per problemi economici.

Che dire ancora? Non c'è più spazio,

ahimé. Due sole parole sul salotto letterario dove si sono alternati molti scrittori e amici, da Enrico Camanni a Stefano Ardito, da Franco Faggiani a Giovanni Storti, da Mario Calabresi a Mauro Corona, che ha pure presentato in anteprima, fuori concorso, il suo

film **La mia vita finché capita**. Genuino. Sincero. Bello. Forse un po' troppo lungo.

Ovviamente dei film non visti non ne posso parlare, ma vi posso garantire che ho già fatto i salti mortali per vederne 23!

## Dopo 51 edizioni viste, qualche ricordo

*Ho fatto i conti: il mio primo festival di Trento è stato nel 1974. Era il primo anno che il festival di Trento cambiava la stagione dell'evento. Si era sempre tenuto in settembre; l'ultima edizione settembrina fu nel 1972. Impensabile riproporre una nuova edizione già nella primavera 73, quindi si saltò un anno e si iniziò in aprile 74, quando approdai a Trento poco più che ventenne. Trento quell'anno entrò nella mia vita prepotentemente perché ci tornai ancora in ottobre per il Convegno Avvenire delle Alpi voluto dal Presidente generale del CAI Giovanni Spagnolli. Di quell'edizione del 1974 oltre a me ci sono solo due superstiti: li ho salutati in sala: Sandra Tafner e Toni Cembran, entrambi giornalisti.*

*Del Direttore Giuseppe Grassi (che aveva l'ufficio per i giorni del festival al Grand Hotel, dove era pure l'ufficio stampa con le macchine da scrivere Olivetti gestito da Adriano Morelli), dell'ex Presidente Biondo, di Renato Gaudioso, dell'avvocato Romano Cirolini, di Pier Gianoli e di tanti altri di allora c'è solo il ricordo. Ma chi li ricorda? Eppure, erano gli artefici di quell'evento che noi oggi con orgoglio sbandieriamo come il più antico dopo Venezia. Con l'abbandono di Grassi sembrava che il festival fosse al capolinea: ricordo un convegno molto pessimista al riguardo. Poi arrivò come direttore Piero Zanotto da Venezia e il festival si risollevò. Intanto io scrivevo le cronache e i giudizi sui film sullo Scarpone, su Avvenire, su La Notte, sul Cusna. Si sperimentò una nuova sezione, quella video, oltre alle pellicole: il futuro bussava alle porte. Le proiezioni erano al Teatro Sociale e al cinema Dolomiti. Alcune proiezioni per gli addetti ai lavori si vedevano al Centro Rosmini. Si stava al cinema, ma si facevano anche le gite in pullman e c'erano le serate danzanti. C'erano dei dirigenti nazionali del CAI affezionati a Trento: in primis il Segretario generale Ferrante Massa da Genova e il Vicepresidente generale Angelo Zecchinelli di Milano. Il resto è ieri...*



# Il naso di Napoleone. Vedo ma non vado

testo e foto di Silvia Degani

Ci sono luoghi che si scrutano da lontano, altri si esplorano attraverso libri, altri ancora li si vive con lo sguardo del cinema. Sembrano raccontare storie attraverso la loro forma e la loro presenza. Questi paesaggi diventano osservatori silenziosi delle nostre vite, come figure immutabili che scandiscono il tempo e le stagioni. Sono luoghi che si nutrono di contorni grazie alla nostra assenza.

Forse rimarranno un'idea, o forse un giorno li attraverseremo scoprendo che sono come li abbiamo immaginati. O forse no.

Uno di questi luoghi è il monte Pizzocolo, una figura che pare scolpita dalla natura per evocare miti e leggende.

Io lo osservo ogni estate, fin da piccola, da Torri del Benaco, sponda orientale del lago di Garda. In mezzo tra me e lui, l'acqua. La cima raggiunge i 1581 mt di altezza. Cima raggiungibile grazie a un sentiero CAI. Si trova sulla sponda bresciana in prossimità di Toscolano-Maderno.

Ogni anno mi prometto di andarci ma ancora non c'è stata l'occasione. Continuo così a guardarlo come un punto fermo dove tutto ruota intorno a lui: i venti, i temporali, i colori del tramonto, le nuvole.

Pizzocolo è il suo nome ma a Torri difficilmente viene nominato in questo modo. Sentirete invece sempre rivolgersi a questo monte con il nome di naso di Napoleone o monte GU.

Se si osserva dal lungolago di Torri o dal terrazzo della chiesa di Albisano è evidente il profilo del viso di un uomo sdraiato con il naso, le labbra, il mento e un po' di collo.

Anche noi a Reggio Emilia abbiamo un insieme di rilievi appenninici che richiama la figura di un uomo sdraiato, in quella che rappresenta la cima più alta dell'Appennino reggiano, il Cusna (2121 mt). Da qui è nata una leggenda del Cu-

sna e dell'uomo morto. Forse ci saranno altri uomini sdraiati con lo sguardo rivolto verso il cielo in altri luoghi montani dispersi per il mondo.

Certo è che quel naso e quel profilo che si staglia dallo specchio d'acqua del lago di Garda è una certezza per gli occhi e per la mente di chi sta passeggiando. Io non potrei mai immaginare il mio sguardo rivolto all'orizzonte senza quel naso pronunciato.

Come tutti i profili basta allontanarsi di poco che la prospettiva cambia e il profilo non è più profilo.



Nell'escursione più frequentata partendo da Torri, si prende il Sentiero del Pellegrino (sentiero Cai 41). Dopo alcuni chilometri tra antiche mulattiere, terrazzamenti di ulivi, graffiti, si raggiunge Cresso. Cresso è una bellissima frazione collinare di Torri del Benaco. Superato il suo abitato si giunge alla chiesetta di San Siro. Da qui si apre la vista verso nord, Malcesine e Riva. Nonostante siamo ancora a Torri il profilo del naso di fronte a noi è già cambiato e non è più il volto di un uomo. Altro nome non ufficiale è monte Gu, come abbreviazione dell'aggettivo francese "aigu" che significa aguzzo. Aguzzo per la parte sommitale. È probabile che questo nome così come

la leggenda del naso di Napoleone dormiente o morente sia nato nel periodo in cui la zona divenne passaggio di truppe francesi durante le guerre napoleoniche. I soldati francesi vedendo quella cima così caratteristica avrebbero urlato «Aigu, aigu». La popolazione locale sentendo queste parole, ripeterono l'esclamazione trasformandola in «Gu». Così divenne il monte Gu.

Tra le popolazioni della sponda veronese è famoso il proverbio relativo alle previsioni del tempo: «Quando el Gu el għa el capèl, o che 'l piove o che 'l fa bèl».

Per "capèl" si intende la nuvola.

E allora mi torna in mente il proverbio sulla mia cima, il Cusna. «Quànd al Cūsna l għa l capèl o che piöv o che fà bèl». Ma tornando al lago, quando arrivo a Torri percorrendo da sud la Gardesana e vedo il castello e il naso di Napoleone dico con felicità: «Sono arrivata, ora mi fermo».

## Bibliografia

- "I capitelli di Torri, Albisano e Pai". A cura di Ermanno Pirlo. Comune di Torri del Benaco, Biblioteca Comunale
- "Leggende del Garda" di Benedetto Lenotti. Manfrini editori
- Leggende di streghe veronesi. Di Giuseppe Rama. Edizioni La Libreria di Demetria

# Non solo saluti istituzionali

Grande successo dell'evento ufficiale dei 150 anni della Sezione di Reggio Emilia

di Carlo Possa

*Il 29 marzo scorso nell'Aula Magna di UNIMORE si è svolto l'evento istituzionale delle celebrazioni per i 150 anni della Sezione di Reggio Emilia del Club Alpino Italiano. Ad aprire l'evento è stato ovviamente il Presidente Sezionale Stefano Ovi al termine del suo mandato triennale. Ovi ha salutato tutti i gruppi e le sottosezioni che compongono la sezione reggiana, rivendicando con orgoglio la crescita non solo di soci (per la prima volta più di 3000 nel 2024) ma anche di attività che ha portato Reggio ad essere una delle sezioni più importanti del CAI a livello nazionale. Ovi ha poi fortemente sottolineato, cosa che ha fatto durante tutto il suo mandato, il ruolo fondamentale dei volontari che sono il vero motore della crescita della sezione, invitando anche i soci a diventare volontari e ad impegnarsi per il nostro club. Al Presidente Ovi va il ringraziamento della sezione tutta. (Alberto Fangareggi)*

Il successo dell'iniziativa organizzata dalla nostra Sezione nell'Aula Magna dell'Università per celebrare i suoi 150 anni di vita è indubbio: sia per la grande partecipazione – non solo di soci – sia per l'importanza della relazione di Luca Lombroso, che ha affrontato con grande chiarezza e profondità il fondamentale tema del cambiamento climatico.

Ma altrettanto importanti, per il Cai, sono stati gli interventi delle autorità che hanno preceduto la relazione di Lombroso. Spesso, in queste occasioni, i cosiddetti “saluti istituzionali” delle autorità vengono considerati momenti sì doverosi e necessari, ma non centrali rispetto al tema dell'iniziativa organizzata. Non è stato così però per le parole che abbiamo ascoltato dal vicesindaco di Reggio Emilia, dal direttore dell'Ente Parchi Emilia Centrale, dal sindaco di Villa-Minuzzo, dal presidente del Parco Nazionale e dal presidente del Cai regionale. Le loro non sono state affatto parole di circostanza, ma sono entrate pienamente nello spirito di una iniziativa che ha voluto celebrare un secolo e mezzo di vita del Cai reggiano, cogliendo della nostra associazione gli aspetti più importanti che hanno caratterizzato la sua lunga vita. Sono parole, quelle ascoltate, che ci devono rendere orgogliosi: in 150 anni abbiamo fatto cose importanti, svolgendo un ruolo molto significativo per il nostro territorio. Parafrasando quanto ha detto il presidente del Parco Nazionale Fausto Giovanelli, dobbiamo essere fieri non solo di essere tanti, ma specialmente per il tanto che abbiamo fatto.

Il vicesindaco di Reggio Emilia **Lanfranco De Franco** ha voluto ricordare l'impegno da protagonista della nostra Sezione per realizzare il progetto “Reggio Emilia città dei sentieri”. Un progetto che parte da una intuizione del Comune sviluppata durante il periodo del Covid, una scommessa vinta assieme ai tanti soggetti che ci hanno creduto e grazie al grande lavoro del Cai. Con questo progetto sono stati realizzati nel territorio comunale 23 sentieri, per un totale di 250 km, nati con la partecipazione di tanti cittadini e associazioni che hanno collaborato alla individuazione dei percorsi. Sono sentieri che vogliono essere un collegamento tra il paesaggio e la storia del territorio, creando una stretta connessione tra città e campagna, tra città e agricoltura. Questo progetto, ha sottolineato De Franco, ci ha fatto anche conoscere bene la famiglia del Cai, con tante persone eccezionali. Sicuramente chi percorre i sentieri di Reggio Emilia imparerà a conoscere il lavoro del Cai e avrà lo stimolo per poi allargare l'orizzonte ai sentieri della montagna. La nostra città – ha concluso il vicesindaco – è molto grata al Cai reggiano, che ha contribuito a realizzare un progetto sicuramente unico in Italia.

L'intervento del sindaco di Villa Minuzzo **Elio Ivo Sassi**, che ha parlato anche a nome della Provincia di Reggio Emilia e dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano, è entrato nel vivo delle cose fatte dal Cai. Simpaticamente ha detto di partecipare per la prima volta ad una iniziativa pubblica del Cai, ma di aver invece partici-

to a tante assemblee dei soci Cai sul Cusna, all'Abetina Reale, a Bismantova, alla Rocca di Minuzzo. Sassi ha ricordato la costante presenza del Cai nella montagna reggiana, a cominciare dalla sistematica attività di valorizzazione e manutenzione dei sentieri. Qui l'impegno del Cai è da decenni insostituibile: difficilmente i Comuni riuscirebbero a garantire la percorribilità dei sentieri senza il Cai. E la funzione dei sentieri è importante per la conoscenza del territorio e per la sicurezza di chi frequenta la montagna. Per il sindaco di Villa-Minuzzo il Cai è stato sempre presente nella valorizzazione dell'ambiente, della cultura e della storia dell'Appennino, ricordando anche l'impegno del Comitato Scientifico per la valorizzazione della Rocca di Minuzzo. Sassi ha poi sottolineato quanto fatto dal Cai in questi 55 anni con il Rifugio Battisti, eccellenza del crinale. Anche questo impegno si aggiunge al ruolo svolto dal Cai da decenni per l'economia della montagna reggiana.

Il presidente del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano **Fausto Giovanelli** ha parlato di 150 anni straordinari, di un Cai sempre presente sul territorio: una presenza molto attuale, dove la crescita è in sintonia con il bisogno sociale di un rapporto con il mondo naturale. “Tenere” per 150 anni vuol dire aver espresso, specialmente negli ultimi 50, una enorme capacità culturale, politica e specialmente umana. Molte associazioni sono scomparse, ma il Cai è rimasto ed è cresciuto. Il presidente del Parco ha sottolineato il valore per il Cai

della ricerca culturale, che ha saputo esprimere un “sapere importante” sulle montagne. Il Cai, ha detto Giovanelli, non è solo un fruitore del Parco Nazionale, ma ne è un “fondatore”: si pensi all’importanza del rifugio Battisti, alla valorizzazione della Pietra di Bismantova. Il Cai, per il Parco, è una “autorità morale”, perché sa esprimere una grande sensibilità sull’intero arco delle problematiche che un parco deve affrontare. E l’attività del Cai è importantissima nella relazione città/montagna, che va sempre più valorizzata anche in relazione ai problemi aperti dal cambiamento climatico. Infine Giovanelli ha sottolineato il ruolo fondamentale per la rete sentieristica, che assume anche un valore per la vigilanza sul territorio.

**Valerio Fioravanti**, direttore dell’Ente Parchi Emilia Centrale, è di Civago ed è partito da una riflessione personale, spiegando che per lui il Cai è stato come uno “zio”, un punto di riferimento. Ha ricordato come da adolescente, lui e gli altri ragazzi di Civago andavano alla scoperta delle montagne intorno a casa, con un approccio da “paesani”, ma entrando contemporaneamente in contatto con i soci del Cai, con chi gestiva e frequentava il Rifugio Battisti. Da una parte l’approccio di chi i luoghi li vive, e in parte li subisce, e dall’altra di chi della montagna ha una visione diversa, facendogli scoprire la possibilità di nuovi mestieri (lo stesso Fioravanti da giovane collaborò alla gestione del Battisti) e una grande attenzione alla conservazione della natura. Per le aree protette in Regione ha ricordato Fioravanti – il Cai è stato il primo animatore e promotore:

si pensi alla legge del 1988 sui Parchi regionali in Emilia-Romagna, dove il ruolo del Cai è stato fondamentale. Ed è importante vedere oggi il Cai attivo nel Paesaggio Protetto, nella Riserva della Biosfera, nei Gessi patrimonio dell’Umanità, nella Carta Europea del Turismo Sostenibile, con una grande attenzione al turismo dolce, ad una montagna più libera dai motori e da interventi non in sintonia con uno sviluppo sostenibile, ai problemi del cambiamento climatico.

L’ultimo degli interventi istituzionali è stato quello del presidente regionale del Cai **Massimo Bizzarri**, che ha presieduto la Sezione reggiana dal 2013 al 2018. Bizzarri ha ricordato che i festeggiamenti per 150 anni di vita riguardano anche altre tre sezioni del Cai emiliano: Parma, Modena e Bologna. Ha poi sottolineato lo sviluppo del Cai in Emilia-Romagna, con oltre 24000 soci distribuiti in 20 sezioni: ma al di là del numero dei soci per il presidente regionale è importante l’attività svolta, con 1150 iniziative organizzate nel 2024, tra escursioni, uscite alpinistiche, corsi, attività di ricerca. Questa attività, e il suo grande valore sociale, viene riconosciuta dalle amministrazioni locali e dai Parchi – come attestato dagli interventi precedenti – meno purtroppo dalla Regione. Bizzarri, ricordando l’impegno del Cai per la tutela ambientale e l’attenzione ai problemi causati dal cambiamento climatico, ha voluto segnalare i rischi che corre la nostra regione con certi interventi non giustificati nel turismo invernale dove servono invece investimenti mirati ed effettuati in modo corretto, con l’arrembaggio al nostro

territorio di parchi eolici e fotovoltaici, voluti spesso da multinazionali o fondi miliardari che si nascondono dietro la bandiera “green”. Come Cai dobbiamo avere il coraggio di alzare la voce.

Luca Lombroso nell’Aula Magna dell’Università degli Studi di Modena e Reggio



## 29 MARZO 2025. I VIDEO DEGLI INTERVENTI ISTITUZIONALI



Il vicesindaco di Reggio Emilia  
Lanfranco De Franco



Il sindaco di Villa Minozzo  
Elio Ivo Sassi



Il presidente del Parco Nazionale  
dell’Appennino tosco-emiliano  
Fausto Giovanelli



Il direttore dell’Ente  
Parchi Emilia Centrale  
Valerio Fioravanti



Il presidente regionale del Cai  
Massimo Bizzarri



Luca Lombroso

# Fotografia Europea e i 150 anni del Cai

Una mostra nel circuito OFF di Fotografia Europea 2025 "Avere vent'anni"

di Silvia Degani

...«Ieri si è svolta la prima riunione relativa al progetto di partecipazione al Circuito Off 2025».

È il 13 dicembre 2024 e questo che avete appena letto è il primo messaggio della chat privata che porta il nome Circuito OFF CAI.

A scrivere è Ettore Buccheri, volontario Cai. Colui che un bel po' di mesi prima ha avuto l'idea di portare il Cai dentro al Circuito OFF di Fotografia Europea 2025. Nel gruppo si scorrono i nomi di Stefano Ovi, Simona Morandi, Gianna Casella e io.

Volontari del Cai scelti da Stefano Ovi, all'epoca presidente del Cai di Reggio Emilia, in base alle loro diverse competenze. Nessuno tra noi si conosceva se non per nome o per un volto su Facebook.

A pochi giorni di distanza un nuovo messaggio, questa volta di Stefano Ovi, ci racconta molto di più: «Complimenti! Vi vedo carichi e motivate! Bisogna provare a completare il puzzle.. almeno 40 foto..ci stanno?»

Le foto poi sono diventate sessantasei e a ospitarle uno dei luoghi più centrali della città. La sede ASP del Comune di Reggio all'interno di Palazzo Ancini in via Farini.

Gli spazi, con l'intonaco scrostato, i

muri irregolari, qualche oggetto abbandonato dal precedente negozio di abbigliamento, si sono prestati alle ambientazioni delle foto appese. Immagini di volontari Cai tra natura, roccia, ghiacciai e sentieri. Il tema del progetto è nato grazie al contributo che tanti soci hanno dato con le loro parole e i loro interventi raccolti nel video istituzionale dei 150 anni. La mostra cerca inoltre di raccontare cosa rappresenta il Cai oggi: partecipazione, allegria, amicizia e socialità nel cammino tra sentieri e cime di montagna.

Ogni foto testimonia l'impegno, la solidarietà, l'organizzazione, la cultura e sensibilità verso l'ambiente e la natura.

Tutto questo in un'età per il Cai che non è vent'anni ma che comunque sia è sempre di passaggio, perché attraversata da persone con sogni e prospettive diverse.

Oltre alle foto, sui perimetri delle stanze sono state scritte frasi raccolte dalle interviste ai soci. E sui mobili-pallet le sculture di Alessandro Colombari che richiamano i profili di molte montagne.

In un mese la mostra ha attirato ben 1435 visitatori. Non solo reggiani ma



Il gruppo di lavoro

da tutta Italia. Simona scrive in chat di aver conosciuto tre visitatori Cai di Campobasso e Trento riunitisi per l'occasione a Reggio dopo 45 anni dalla Laurea alla prima Università italiana di Scienze Agrarie a Villa Levi.

Non mancano gli stranieri come racconta Ettore che si è trovato a parlare in inglese con una coppia proveniente dalla Georgia ("la passione per le montagne è al di sopra della lingua"). Entusiasti delle nostre Alpi hanno mostrato con il cellulare le foto delle loro montagne. Il Cai è anche questo.

Sicuramente ci ricorderemo di questa prima esperienza espositiva e se ne ricorderà la città. Ha avuto un forte potere aggregativo perché la città è un luogo, come sosteneva Calvino, di memoria, linguaggio e scambio. È un luogo dove i sogni e i desideri si intrecciano. È stato bello essere lì.

Per noi che ci abbiamo lavorato sono stati mesi di scambi, riflessioni, "incontri carbonari", tentativi, visioni, luci accese e luci spente, chiavi, percorsi e nascondigli, erbazzone e idee.

Tutto questo grazie a tutti coloro che hanno dato un contributo. Ai volontari che con il loro mestiere hanno garantito tutta la parte scenotecnica: Davide Araldi, Luca Friggeri, Caterina Barigazzi, Claudio Montecchi. Ai volontari che hanno aperto e presieduto con cura e amorevolezza la sede e a tutti coloro che sono passati a guardare, domandare e anche solo per un sorriso e un saluto.

Alcuni visitatori della mostra



# "Generazione Bellezza" e "La bella val d'Enza" nei 150 anni del Cai

di Enzo Zannoni

**Centocinquanta anni fa, il 6 maggio del 1875, circa 130 soci Cai di Reggio E. e Parma** fondarono la **15° sezione Cai** nell'Italia di allora col nome di **"Sezione dell'Enza"** che rimase unita fino al 1933.

Per festeggiare e ricordare questo importante evento, lo scorso anno abbiamo iniziato a lavorare per programmare una serie di attività che si sarebbero svolte quest'anno, il centocinquantesimo anno di vita della nostra associazione. Compito di ogni Sottosezione organizzare un evento di primaria importanza e significativo valore, storico, culturale o sociale; con l'auspicio di toccare una (o più) delle tantissime attività svolte dalla nostra Sezione.

Noi della Sottosezione Cai val d'Enza – GEB svolgiamo da sempre diverse attività legate al territorio della nostra valle organizzando escursioni, serate culturali e/o mostre fotografiche che hanno l'obiettivo primario di sostenere e **diffondere attraverso la conoscenza un turismo lento**, che vada alla scoperta di tutta quella parte naturalistica, storica, artistica e anche culinaria, sostenuta dalla passione di pochi, dall'amore per il collezionismo, per il buon cibo e tutto ciò che di genuino il nostro territorio offre.

In questa ottica l'evento svoltosi nella cornice del Teatro Metropolis di Bibbiano giovedì 8 maggio. Protagonista il **giornalista e conduttore del programma di prima serata di RAI 3 "Generazione Bellezza" Emilio Casalini**, una chiacchierata dedicata al valore del turismo lento e come questo modo di frequentare un territorio sia in grado di diventare un potente strumento di condivisione e propagazione di tutti quei "valori" che il territorio stesso possiede già, cioè **generare economia sostenibile attraverso la valorizzazione della bellezza e del patrimonio materiale e immateriale da cui è circondato**.

"Valori" ampiamente previsti dallo statuto del Cai Nazionale e di conseguenza pienamente recepito anche da quello della nostra sezione, per cercare di dare coesione e ulteriore forza per mettere in evidenza quanto stanno cercando di fare le varie amministrazioni comunali dei due versanti della valle, diverse altre associazioni e anche singoli privati, con l'auspicio che il lavoro possa avere per il futuro una forte connotazione unitaria.

Proprio per questo la nostra sottosezione Val d'Enza – GEB per cercare di dare un utile contributo come associazione che si occupa e opera

sul territorio in un modo trasversale, da alcuni anni si sta impegnando per cercare di trasformare l'attuale percorso del sentiero 672 (Via della libertà) in una pista ciclabile che, ricalcandone in gran parte l'attuale tracciato, risale la valle quasi sempre a "pelo d'acqua", cioè nelle vicinanze del corso del torrente. Questo, dal ponte sul fiume Po di Boretto dove grazie al ponte di Viadana, arriva nel reggiano la Ven-To, (la pista ciclabile Torino – Venezia), fino a Cerezzola di Canossa trasformando così il 672 "dal solito sentiero" ad una importante via di frequentazione per il turismo lento che possa favorire la conoscenza delle decine e decine di piccole e micro realtà economico culturali esistenti lungo questo tracciato in via di progettazione unendo così la pianura ai territori prima della collina e poi a quelli montani.

Ancora non sappiamo e molto probabilmente non sapremo mai cosa abbia portato di positivo, oltre alla soddisfazione di aver avuto un numeroso e attento pubblico composto da oltre 150 spettatori, la serata dell'8 maggio scorso. Ci accontentiamo di aver ricordato, dopo 150 anni dalla fondazione, la nostra prestigiosa Sezione Cai di Reggio Emilia in uno dei compiti primari a cui è chiamata, oltre a quello di *"far conoscere l'ambiente alpino e montano"* ai suoi seguaci. Tutto questo anche grazie al sostegno dell'amministrazione comunale di Bibbiano che ci ha ospitati nell'accogliente Teatro Metropolis, al contributo dato dai soci volontari del Val d'Enza - GEB che, col loro impegno quotidiano, fanno vivere ogni giorno la sottosezione, al consiglio precedente e a quello attuale e in particolare **per il sostegno e l'aiuto di Silvia Degani sia per le fasi finali dell'organizzazione dell'evento, che per la conduzione dell'evento stesso.**

Emilio Casalini dialoga con Silvia Degani e Enzo Zannoni al Teatro Metropolis di Bibbiano



# Conversare di montagna con Stefano Ardito

di Alberto Fangareggi

Bella idea quella della nostra Sottosezione di Scandiano che nell'ambito del FestivalLOVE, ormai famosa kermesse in questa accogliente città, ha invitato Stefano Ardito. Gli amici di Scandiano mi hanno chiesto di essere io a conversare con lui in questo incontro pubblico; ho accettato volentieri e devo dire che è stato un grandissimo piacere. Conoscevo Stefano di fama e per aver letto suoi libri e articoli ma non l'avevo mai incontrato di persona. Stefano è un alpinista e viaggiatore che ha percorso montagne in tutto il mondo, ha una vastissima cultura della montagna che racconta come giornalista, scrittore, fotografo e documentarista. L'argomento proposto era "Sentieri di cultura", in linea con il tema che la sottosezione ha scelto per celebrare i nostri 150 anni, pensando ai grandi scienziati e camminatori scandinavesi Vallisneri e Spallanzani. La conversazione si è svolta nei giardini della Rocca, sotto un sole da piena estate, illustrata da splendide immagini dei viaggi di Stefano. Con lui abbiamo iniziato parlando del paesaggio e dell'importanza per l'escursionista di comprendere l'ambiente in cui si muove per poi arrivare ai segni che l'uomo ha lasciato nella nostra montagna anche trasformando nei millenni il paesaggio stesso per poter vivere in un ambiente non facile. Bellissimi esempi nelle immagini, dall'Abruzzo alle Alpi dei Walser. Abbiamo poi conversato di sviluppo sostenibile e dei grandi cammini che ne rappresentano una grande opportunità per il loro significato di natura, storia e religione. Ardito ha ideato diversi cammini per poi arrivare ad essere uno degli ideatori del celebre Sentiero Italia. Per parlare della letteratura di montagna abbiamo scherzato sulla parola "cacume" del celebre canto IV della Commedia di Dante quando si parla di Bismantova. "Cacume" si-

Stefano Ardito



gnifica semplicemente "cima" o è il nome di una montagna della Ciocaria, il dibattito è aperto! Stefano ha scritto molto anche della storia e delle tracce della guerra in montagna, in particolare della Grande Guerra sulle nostre Alpi ma anche della più vicina tragica guerra civile di cui Stefano ci ha mostrato immagini della Linea Gotica, per ricordare poi come segno di speranza il Sentiero della Pace in Israele. Ultimo argomento trattato è stata la storia dell'Alpinismo di cui Stefano ha scritto tantissimo. Ci ha ricordato anche i pionieri che salirono sulle cime delle montagne molto prima di

quello che oggi consideriamo l'inizio della storia dell'alpinismo, cioè la prima salita sul Monte Bianco nel 1786, fra questi il bolognese Francesco de Marchi che salì sul Gran Sasso nel 1573. Questo ci ha portati all'ultimo libro di Stefano Ardito dedicato appunto a questa montagna a cui Stefano, romano, è ovviamente particolarmente affezionato. Ammirati per la sua vastissima conoscenza della montagna, per la sua grande capacità di comunicazione, lo abbiamo ringraziato e salutato, lasciandolo con la promessa che in futuro ci scriverà qualcosa per IL CUSNA.

Alberto Fangareggi dialoga con Stefano Ardito sul palco del Festival Love di Scandiano



# Primo Maggio a Canossa

a cura della redazione

Eravamo più di trecento (giovani e forti!) il primo maggio a Canossa per festeggiare i 150 anni della nostra Sezione Cai di Reggio Emilia, insieme agli amici del Cai di Parma. Certo, perché ormai tutti sappiamo che la nostra sezione nacque come Sezione dell'Enza il 6 maggio del 1875 insieme a Parma. Solo molto più tardi, per l'esattezza nel 1933, la Sezione dell'Enza si divise nelle due sezioni di Reggio e Parma. Al momento della fondazione la sezione contava 130 soci; oggi le due sezioni insieme hanno più di 5000 soci, un ottimo stato di salute. Quindi, oltre a noi di Reggio, con tutti i gruppi e le sotto-sezioni, c'erano anche una settantina di nostri vicini di là dall'Enza. Fra tutti i partecipanti, bellissimo il folto gruppo dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, il nostro futuro. Ma perché proprio a Canossa? La camminata che ci ha portati a Canossa, con tanti gruppi per vie diverse, è una splendida simbiosi di

quello che vogliamo essere e fare nel Cai: andare in montagna e fare cultura della montagna: paesaggio, tradizioni, storia. Il Castello di Canossa è uno dei luoghi simbolo del nostro territorio. Ma la salita a Canossa fu anche una importante escursione della Sezione dell'Enza poco tempo dopo la sua fondazione, nel 1877, su proposta fra gli altri di Naborre Campanini. A seguito di questa gita, iniziarono poco dopo gli scavi alla rupe di Canossa diretti da Gaetano Chierici. Sul palco, a fianco del rinnovato ristorante che ha preparato il pranzo per tutti, sono saliti Alberto Fangareggi, neo eletto presidente della nostra sezione, Gianfranco Bertè, vicepresidente del Cai di Parma, Pier Giorgio Oliveti delegato del Cai per gli Affari Esteri che ha portato i saluti del presidente generale Antonio Montani e, per concludere Mara Gobbi, assessora all'ambiente e ai servizi sociali del Comune di Canossa che ha

sottolineato l'attualità dei valori del Cai nel prendersi cura del territorio e la fattiva collaborazione in essere.

Terminata la parte formale dell'evento, in una splendida giornata di sole, sotto alla rupe di Canossa e con una splendida vista sui calanchi e sul vicino castello di Rossena, è iniziata la parte conviviale con specialità della nostra tradizione (anche questa è cultura): salumi, formaggio e lambrusco. Chi ha voluto ha approfittato della occasione per salire alla rupe e visitare quello che rimane della rocca e il piccolo museo per ricordare una storia e un evento in particolare che ha avuto grande impatto nella storia d'Europa. Con gli amici della sezione Cai di Parma ci siamo salutati con l'intenzione di non lasciare questo come evento isolato ma di ritrovarci preso con iniziative comuni.



# Cai 150 anni. Cine Montagna 2025

di Simona Morandi

Si è appena conclusa la rassegna organizzata presso il cinema Multisala 900 a Cavriago dal titolo: Cine Montagna 2025. Un appuntamento ormai fisso che porta al cinema ogni anno un pubblico attento e interessato alle tematiche riguardanti la montagna.

Quest'anno in occasione dei 150 anni abbiamo voluto estendere la rassegna a tre serate anziché due e il Multisala 900 ci ha confermato la disponibilità. Da qui l'esigenza di coinvolgere con la loro presenza autori, registi e relatori per offrire una chiave di lettura più completa alle tre proiezioni.

Quando tre anni fa mi chiesero di occuparmi del cine montagna per la sottosezione del Cai Caniscolti di Cavriago non avrei mai immaginato di potermi appassionare così tanto a questa rassegna che mi impegna in prima persona, con il contributo di alcuni membri del gruppo eventi della sottosezione, e di Vincenzo Delmonte gestore del cinema, che ringrazio per la fiducia e l'amicizia dimostrata.

Dietro a questa attività c'è un lavoro di studio, ricerca, confronto, ma anche di reperibilità dei film che spesso dopo il lancio vengono relegati a circuiti commerciali (gli home video) e non rientrano nei circuiti cinematografici per essere affittati per seconde visioni e rassegne. In altri casi invece alcune produzioni non trovando un accordo con il distributore, rimangono in possesso dell'autore che ne

mantiene i diritti. Alcuni dei film che proponiamo passano da festival di cinema di montagna, come il Trento Film Festival organizzato tra aprile e maggio, attirando ogni anno moltissimi appassionati di cinema. Anche per me un appuntamento fisso per poter visionare prodotti che non passano sempre attraverso le programmazioni cinematografiche.

Oggi il cinema di "montagna" in quanto cinema di qualità, ha visto l'incremento di produzioni cinematografiche indipendenti su temi quali l'alpinismo, l'esplorazione, su come vivere le terre alte, introducendo la ricerca scientifica, la tutela ambientale, i cambiamenti climatici.

"Il Club Alpino Italiano ha lo scopo di promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa dell'ambiente naturale" cita l'art.1 dello statuto del Cai. Questo è quello che abbiamo ricordato a tutti durante le nostre proiezioni perché riteniamo spetti al Cai la divulgazione anche attraverso un cinema di qualità.

Con il primo film della nostra rassegna: "Fratelli si diventa" di Alessandro Filippini e Fredo Valla, l'idea è partita da una segnalazione: "C'è un film che parla di Bonatti e Messner presentato ad una rassegna a Courmayeur diversi anni fa, ma non c'è traccia né su home video né al cinema."

Scatta la mia curiosità.

Dopo alcune ricerche riesco a mettermi in contatto con l'autore e regista Alessandro Filippini. Alla prima serata del 15 maggio ci porta un bellissimo documentario, ritratto inedito dell'amicizia tra i due grandi dell'alpinismo. Un'amicizia nata solo nel 2004, racconta Filippini anche per merito suo. Il film ci restituisce momenti intimi, a tratti commoventi di Bonatti e Messner, attraverso una narrazione molto coinvolgente. Alla fine della proiezione il regista intervistato da Pierluigi Dallaglio, istruttore della scuola di Alpinismo di Reggio Emilia, ci ha regalato aneddoti e altre storie sui loro incontri per parlare dei loro "Alpinismi" di cui Filippini da bravo giornalista di Montagna è un grande esperto.

Per la seconda proiezione la scelta del docufilm "Monte Corno" di Luca Cococchetta è nata al TTF 2024. Dopo aver visionato la proiezione e successivamente il premio del pubblico ci ha convinto. Contatto l'autore e regista che mi garantisce la sua presenza alla proiezione del 22 maggio, una volta trovato l'accordo con il distributore del film. Purtroppo per motivi di lavoro, lui che vive all'Aquila, mi comunica con vero dispiacere che non potrà essere presente alla serata. A me e al presidente Alberto Fangareggi che lo avrebbe dovuto intervistare viene in mente di farci mandare un contributo videoregistrato in cui l'autore spiegasse come è nato il film. Dal suo videomessaggio scopriamo l'interesse mantenuto per molti anni della storia (a noi sconosciuta) del bolognese Francesco De Marchi che nel 1573 salì per primo il Monte Corno compiendo la prima ascensione della storia dell'alpinismo, come ci ricorda anche Stefano Ardito nel docufilm.

Il film è interpretato da un cast di tutto rispetto come il bravissimo Massimo Poggio per la parte di fiction, mentre per la parte documentaristica, oltre allo stesso Stefano Ardito scrittore, vediamo Hervé Barmasse alpinista, Roberto Mantovani storico dell'alpinismo, Mario Tozzi geologo e il presidente del Cai dell'Aquila Vincen-

Emanuele Fior presenta il film "Le linci selvagge" al Multisala 900 di Cavriago





Alessandro Filippini (regista del film "Fratelli si diventa") assieme a Maurizio Franchi



Simona Morandi e Claudio Montecchi (reggente sottosezione Cai caniscolti Cavriago) presentano la prima serata del Cinemontagna 2025

zo Brancadoro, che avevo contattato per avere indicazioni sul film promosso dal CAI.

Per l'ultima proiezione "Le linci selvagge" di Laurent Geslin, autore e fotografo di fama internazionale, abbiamo deciso di contattare il biologo e ricercatore naturalista Emanuele Fior che potesse suggerire possibili chiavi di lettura del film. Da chi si occupa di conservazione e di biodiversità e osserva da vicino questi piccoli carnivori,

abbiamo dati scientifici ed informazioni sul monitoraggio, sulle abitudini e le precarietà di queste ed altre specie. Non è mancata alla fine del film la possibilità di fare domande da parte del pubblico al nostro ospite. Per tutti è stata una vera lezione di educazione ambientale.

A conclusione delle tre serate possiamo dire di aver raccolto una buona partecipazione di pubblico che ha seguito con curiosità e interesse la ras-

segna. Vincente è stata l'idea di chiamare ospiti autorevoli: autori, registi o relatori scientifici che alla fine del film hanno saputo tradurre in parole le emozioni, dando il loro contributo narrativo al film. Se ci abituiamo ad una narrazione che propone contenuti a supporto del racconto, vuol dire che siamo proiettati all'ascolto e al confronto. Ne abbiamo tutti un gran bisogno...in attesa di buone future visioni.

**REGGIO GAS**  
**VERDE & BLU**  
**TREKKING ALPINISMO ARRAMPICATA**

**Vivi con noi la tua avventura!**

sconto del 15% a tutti i soci CAI

via Cecati 3/1 Reggio Emilia • tel + fax 0522-431875 • [www.reggiogas.it](http://www.reggiogas.it)



# Hotel Ristorante Waldheim

L'Hotel Ristorante Waldheim si trova in Val Martello nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, vicino alla chiesetta del pellegrinaggio di Santa Maria.

Questi luoghi che durante l'inverno permettono la pratica di sci di fondo e sci alpinismo, nel corso dell'estate diventano punto di partenza per bellissime passeggiate ed escursioni a tutti i livelli.

Dopo una lunga camminata o una intensa discesa, per ritrovare le forze, è sempre possibile rilassarsi nel centro benessere

dell'Hotel Waldheim: sauna finlandese, bagno turco e sauna alle erbe.

L'Hotel ha anche un ottimo Ristorante, membro dell'alleanza dei cuochi Slow Food in Italia. Famosissima è inoltre la Cantina Waldheim per la qualità e la varietà dei vini dell'Alto Adige, ideali per piatti tipici come quelli a base di funghi e selvaggina, come lo speck, la trota affumicata e lo strudel.

Gli amici della montagna ritornano sempre volentieri nell'Hotel Ristorante Waldheim.



## Hotel Ristorante Waldheim

Santa Maria alla fonderia 16 - 39020 Martello - Val Venosta  
 Telefono: +39 0473 744545 - Fax: +39 0473 744546 - [hotel@waldheim.info](mailto:hotel@waldheim.info)  
[www.waldheim.info/it](http://www.waldheim.info/it)



# REGGIO ASSICURA

di Prampolini Gianluca, Donelli Gianni e Massimo

Per gli appassionati della montagna particolari ed interessanti coperture assicurative, estese all'alpinismo con scalata di qualsiasi grado di difficoltà, accesso ai ghiacciai, sci, sci-alpinismo e speleologia.

**REGGIO ASSICURA** s.n.c. - di Prampolini G.

Via Emilia Ospizio, 118 - R.E. - Tel. 0522.267011 - Fax 0522.267026

[www.reggioassicura.it](http://www.reggioassicura.it) - E.mail: [info@reggioassicura.it](mailto:info@reggioassicura.it)

**Ufficio di S. Ilario d'Enza**

Via Libertà, 59 - S. Ilario d'Enza - Tel. 0522.672142 - Fax 0522.472321

**Sub Agenzia di Montecchio Emilia**

Via XX Settembre, 25 - Montecchio - Tel. e Fax 0522.866389

**Sub Agenzia di S. Polo d'Enza** - Conti Alessandra

Via G. Bonetti, 10 - S. Polo d'Enza - Tel. e Fax 0522.241129

**PER I TUOI WEEKEND E LE TUE VACANZE IN MONTAGNA**



## GINETTO SPORT

**Dal 1973 la Montagna in città**

*Da oltre 40 anni l'accurata e costante selezione dei migliori articoli dedicati agli sport di montagna ed al mondo outdoor è la nostra passione.*

*Da noi trovi sempre personale esperto e disponibile pronto a consigliarti.*

*Noleggiamo attrezzatura da ferrata e da alpinismo, ciaspole, sci di fondo e sci alpinismo a prezzi speciali.*



GINETTO SPORT - via Minghetti, 1a Reggio Emilia - Tel. 0522 438638 - [www.ginettosport.it](http://www.ginettosport.it)